

## NOTIZIARIO DI SEZIONE

### CANTIERE APERTO



Oggi che sembra di poter tornare ad una quasi normalità – ma, mentre scrivo, i recenti dati dell'epidemia non sono tranquillizzanti, occorrerà tenere ancora alta la guardia durante questo inverno – la nostra ANPI ha già realizzato importanti iniziative e altre ne sta organizzando, col coinvolgimento di tante Associazioni culturali e, soprattutto, con l'in dispensabile contributo dei giovani, che sempre più devono diventare i destinatari del nostro impegno.

Lunedì 4 ottobre, nonostante condizioni climatiche non particolarmente favorevoli,

abbiamo onorato con una cerimonia pubblica la memoria delle Fosse Ardeatine e di Salvo d'Acquisto: di ciò si dà conto in appositi contributi, a me preme rimarcare che i veri oratori in tale circostanza sono stati due giovani studenti del nostro Liceo Classico, che hanno stupito il pubblico per i contributi approfonditi e concettualmente intensi che hanno offerto.

Stiamo organizzando, dicevo, molti progetti: uno ha durata biennale e vede sia la cooperazione con l'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea di Cuneo, coi preziosi contributi degli amici Proff. Livio Berardo e Gigi Garelli, sia il diretto coinvolgimento di quattro classi del Liceo Linguistico e Classico del nostro Liceo "Vasco-Beccaria-Govone": col supporto di alcuni docenti particolarmente sensibili alle tematiche (ringrazio qui le Prof.sse Enrica Cometto, Stefanie Haf e Angela Cucchi), i ragazzi trascriveranno digitalmente, tradurranno e analizzeranno i rapporti in tedesco delle forze di occupazione nazista nella nostra provincia di Cuneo dal

settembre 1943 all'ottobre 1944. È un lavoro impegnativo e ambizioso, che sarà corredato da conferenze e interventi di storici ed esperti e che a più riprese sarà offerto all'intera cittadinanza.

Con l'intento di sensibilizzare il più possibile i giovani ai temi della Resistenza e dell'antifascismo e riprendendo il felice esperimento di quest'anno, per il 2022 abbiamo proposto a tutti gli studenti delle Scuole Superiori della nostra città un concorso dal titolo Resistenza e "resistenze": la nostra Resistenza, storicamente ben identificabile e che ha dato vita alla nostra Repubblica democratica, ha, secondo te, analogie con altre forme di resistenza che si sono verificate dopo, in altre parti del mondo? Vi sono in palio anche premi in denaro, auspichiamo una vasta partecipazione e prevediamo la premiazione in giorni attorno al 25 aprile 2022, che speriamo proprio di poter tornare a celebrare in pubblico.

Continuiamo poi a prendere contatti e a "intessere" collaborazioni con altre Sezioni ANPI: sabato 20 novembre

chi scrive è stato invitato dal Presidente Gianni Ferrando della Sezione ANPI di Albiola Superiore al loro Congresso di Sezione. Ho incontrato amici vecchi e nuovi e abbiamo ipotizzato l'organizzazione di una nostra visita in primavera a Spotorno/Noli per ripercorrere un importante itinerario partigiano. Infine, sperando di non dimenticare nulla, venerdì 10 dicembre abbiamo ospitato con grande piacere l'amico Daniele La Corte che finalmente in Sala Scimé ha potuto presentare il suo ultimo libro Il ritorno di Pricò: anche questa era un'iniziativa prevista nel 2020 e impedita dall'epidemia, che però l'ha solo ritardata.

È con questo spirito positivo, con questo rinnovato entusiasmo di chi vuole riprendere a fare ed organizzare, ed anzi farlo ancora più di prima della paralisi impostaci dal Covid, che formulo a tutti i nostri iscritti, amici e simpatizzanti i migliori Auguri di Buone Feste e per un Nuovo Anno che sia davvero migliore, ricco di serenità e benessere.

*Prof. Stefano Casarino*

# TESSERAMENTO 2022

*Se sei già iscritto, ricordati di rinnovare le tessera,  
se non lo sei, vieni in sezione, c'è la tua tessera che ti aspetta*

#### COMMEMORAZIONE

*Giardino S. d'Acquisto*  
*Prof. Stefano Casarino*  
*A pagina 2*

#### INTERVENTI

*Giardino S. d'Acquisto*  
*G. Lucentini e M. Prucca*  
*A pagina 3*

#### IL RITORNO DI PRICÒ CEVA

*Presentazione di*  
*Prof. Stefano Casarino*  
*A pagina 4*

*Giorgio Gonella*  
*A pagina 6*

## COMMEMORAZIONE A MONDOVÌ DELLE FOSSE ARDEATINE E SALVO D'ACQUISTO, 04.10.2021. (DISCORSO DEL PROF. STEFANO CASARINO)

Sono qui – e ne sono lieto e onorato – nella duplice veste di Presidente dell'ANPI di Mondovì e di docente del Liceo Classico di Mondovì.

A ben guardare, però, credo che questa duplicità sia solo apparente e che si risolva nel mio ruolo, al quale tengo particolarmente, di “educatore”, nel senso più pieno del termine, per rimarcare ancora una volta l'importanza del passato: non solo e non tanto della sua conoscenza (senza la quale, comunque, non si conclude nulla!), quanto della sua consapevolezza e della sua interiorizzazione.

Noi siamo oggi e saremo domani quello che siamo stateri, vale per gli individui e per i popoli. Acquisire piena consapevolezza del proprio passato per me significa – e vale la pena ribadirlo anche in questa occasione – fare piazza pulita della favola bella di noi “Italiani brava gente”: non lo



siamo proprio stati!

Bastano a dimostrarlo la vergognosa promulgazione delle infami leggi razziali del 1938, come pure l'esistenza anche da noi, anche qui in Italia, dei campi di concentramento: ne avevamo circa 35, tra campi di transito per la Germania e di concentramento vero e proprio, menzioniamo almeno Fossoli, la Risiera di San Sabba, Borgo San Dalmazzo.

La lezione da ricavare è che nessun popolo è naturalmente buono né naturalmente cattivo: ma è sempre e solo una questione di educazione e di cultura.

Per questo, sono così importanti le parole che le veicolano e alle quali dobbiamo prestare massima attenzione: se sono leggere e fatue, diventano slogan e sono pericolose, come e forse addirittura più delle armi.

Una solida, robusta educazione letteraria e umanistica alla “scienza delle parole” eviterebbe tanti guai: il rischio è che oggi, invece, lo stiamo nuovamente manipolando, ci facciamo incantare dalla facilità (dalla brutalità, anche) di certe “parole d'ordine” e così possiamo ricascare negli orrori di un passato nemmeno troppo lontano. Letteratura e storia sono i naturali antidoti a tutto ciò; lo è la cultura, quella vera, che non è erudizione spocchiosa o sterile estetismo, ma sempre comprensione ed elaborazione di concetti, di idee, di valori. Proprio per questo oggi siamo qui, ad imparare dai nostri giovani, in un mutuo rapporto di insegnamento/apprendimento, perché, come ci dice Seneca, homines, dum docent, discunt (gli uomini, quando insegnano, imparano)

*Prof. Stefano Casarino*

## SALUTO DEL PRESIDE DELL' ISTITUTO BECCARIA-GOVONE PROF. BRUNO GABETTI

Cari studenti, voglio dedicare poche righe per sottolineare il valore di questa Commemorazione, e la riconoscenza nei confronti con chi l'ha organizzata.

Non si tratta di una delle tante ricorrenze: si tratta di ricordare due grandi martiri della libertà, il vicebrigadiere Salvo d'Acquisto e il Colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo.

Siamo nel 700esimo anniversario dantesco, e Dante è uno dei massimi cantori della libertà, tanto che per lui la libertà aveva rango di valore umano assoluto, paragonabile addirittura alla vita stessa, come ricorda in quei bellissimi e famosi versi del Purgatorio: “Or ti piaccia gradir la sua venuta: libertà va cercando, ch'è sì cara,” come sa chi per lei vita rifiuta.». Virgilio

qui sta parlando al custode del Monte del Purgatorio, Catone Uticense, che preferì suicidarsi piuttosto che sottostarsi alla tirannide.

E' da notare come, secondo Dante, la vita avesse valore assoluto, e il suicidio fosse un peccato mortale di regola non giustificabile, tanto che, ad esempio, un altro famoso suicida, Pier della Vigna, è

finito all'inferno (Canto XIII).

Quella di Catone Uticense è quindi da intendersi come UNICA eccezione al principio generale di sacralità e irrinunciabilità della vita, ovvero la lotta per la libertà; la libertà è così importante che, per essa, e solo per essa – dice Dante - vale addirittura la pena di rinunciare alla pro-

pria vita.

Ed è ciò che hanno fatto Salvo d'Acquisto, Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo e tantissimi altri martiri della libertà, di ieri e di oggi, spesso sconosciuti.

Martiri, per esempio, annoverati nelle fila dei partigiani, è per questo è così significativo che l'evento, oltre che della ONLUS Cordero di Montezemolo, sia stato organizzato anche da ANPI, e dal Suo Presidente, che è sempre il Prof. Stefano Casarino.

Complimenti quindi a tutti, e anche a Matteo Prucca e Giulio Lucentini, studenti del nostro Liceo Classico: sono loro che garantiranno, anche per il futuro, il presidio della cultura, dell'umanesimo e della ragionevolezza contro ogni forma di totalitarismo e, più in generale, di giogo, di qualunque provenienza e tipo-



## INTERVENTI DI GIULIO LUCENTINI (5A CLASSICO) E MATTEO PRUCCA (3° CLASSICO)

### Giulio:

Strada Provinciale 3/e: Via Ardeatina. Non so nemmeno dirvi quante volte, da bambino, la ho percorsa assieme ai miei genitori, con impazienza. Il semaforo, la svolta a sinistra, il vigneto, il cartello "Benvenuti a Villaggio Valle Gaia" e finalmente il cancello verde: casa dei nonni. Sono cresciuto tra quelle quattro mura. La prima volta che sentii parlare dell'Eccidio delle Fosse Ardeatine rimasi sconvolto: a pochi chilometri dal giardino in cui giocavo erano state trucidate 335 persone.

Una Valle non troppo Gaia, forse. Chi aveva dato quel nome così ironicamente crudele ad un agglomerato di quattro case e una farmacia? Qualcuno che voleva dimenticare. Ebbene, oggi siamo qui per il motivo opposto. Perché ricordare un fatto di quasi ottant'anni fa?, vi stareste chiedendo. Perché non impariamo mai dagli errori fatti.

Germania, 2021, 77 anni dopo. Elezioni Federali per il rinnovo del Bundestag, il Parlamento tedesco. Vincono i Socialdemocratici, ma 83 seggi vanno ad Alternativa per la Germania, che con 4.694.017 voti è il quinto partito più votato. Movimento politico di estrema destra euroscettico, xenofobo, razzista ed identitarista: in una parola, neonazista, come viene indicato dai più.

4.694.017 persone che condividono un'ideologia che si credeva ormai morta.

A quanto pare ci sbagliavamo: sta risorgendo più forte di prima.

Negli USA, dalle ceneri del famigerato KKK è nato un novello Klan, che in soli quattro anni ha quadruplicato i suoi iscritti, passando da 6.000 a 24.000 membri. Eppure tutto ciò ci appare distante, lontano anni luce dalla

nostra civilissima Italia, no?

No! 30 settembre 2021. Domenico Lucano, sindaco di Riace, viene condannato ad una pena di tredici anni e due mesi per abuso d'ufficio, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e peculato. Una sentenza durissima, una decisione politicamente scorretta. Solamente un anno fa il Consiglio di Stato aveva rivelato che dietro alla chiusura dei progetti SPRAR (il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, fortemente voluto da Lucano) c'era una firma fin troppo nota: MS, cioè Matteo Salvini.

### Matteo:

Ci troviamo in questo luogo, oggi, non in un momento di mera memoria, non certo per raccontare un episodio passato con solenni atmosfere commemorative.

Noi siamo qui perché in quel marzo del 1944 si consumò uno dei più terribili eccidi della storia italiana del Novecento, la nostra storia italiana.

In seguito ad un attentato avvenuto ad opera dei partigiani in via Rasella, il 23 marzo di quell'anno, i tedeschi decisero di programmare una rappresaglia contro la popolazione di Roma. Uomini innocenti — ebrei, antifascisti, figure politicamente scomode ed altre che nulla avevano a che vedere con i movimenti partigiani — furono trucidati presso le Cave Ardeatine. Incontrarono la morte 335 persone, civili e militari, disumanamente. La scelta delle vittime per questo eccidio fu effettuata in maniera sommaria e subitanea. A quegli ufficiali che inizialmente si rifiutarono di eseguire il loro compito di carnefici fu detto che le azioni compiute li fossero legittime, che la rappresaglia e la vendetta fossero non solo giuridi-

camente ma anche eticamente corrette. Questa fu definita dai tedeschi "giustizia": condannare ad una morte cruentissima una moltitudine di uomini privi di colpa, al fine di vendicare poco più di trenta soldati uccisi. Non parliamo, dunque, di semplici numeri, o banali nomi incolonnati su una lapide... parliamo di singole vite brutalmente soffocate, di ferite ancora aperte e che non potranno mai svanire.

### Giulio:

Erano nuovi ad azioni del genere. Già in tempi non sospetti, nel 1924, la Secessione dell'Aventino (a cui aveva partecipato anche il Deputato e futuro Ministro degli Affari Esteri Giovanni Battista Bertone, di Mondovì) aveva dimostrato la fragilità politica e la pessima gestione della giustizia del regime. Celebriamo fu il caso del Vicebrigadiere Salvo Rosario Antonio D'Acquisto.

8 Settembre 1943: in seguito ad un incidente in cui persero la vita alcuni paracadutisti della Seconda Divisione, il Feldmaresciallo Kesselring in persona, allora responsabile della campagna difensiva d'Italia, ordinò che venissero selezionati ventidue civili da fucilare, sospettando un attentato dei partigiani romani.

D'Acquisto, in quanto carabiniere, fu chiamato ad investigare ed indicare i nomi dei responsabili, pena la morte dei civili, tra cui anche anziani e ragazzi. Il vicebrigadiere non solo affermò che l'esplosione in cui erano morti i paracadutisti era stata accidentale, ma, pur di evitare la strage, si dichiarò unico colpevole e responsabile dell'accaduto. Racconti di testimoni, divenuti ormai leggendari, vogliono che D'Acquisto morì gridando "Viva l'Italia", con tale co-

raggio che persino gli ufficiali nazisti ne furono impressionati.

Il posto in cui ci troviamo oggi è intitolato proprio a lui, Medaglia d'Oro al Valore Militare alla memoria.

### Matteo:

Forse ci appariranno come storie lontane nel tempo, queste, o forse quasi come fiabe piene di morale ripetute annualmente, di celebrazione in celebrazione.

Non è così.

La paura del ripetersi di eventi passati, alla luce di più recenti avvenimenti, non è più proiettata su un futuro remoto, ma è una realtà presente.

Eventi come quelli in America o come quelli delle elezioni in Germania sono segnali allarmanti. È chiaro che il rischio è più vicino di quanto ci si possa rendere conto: ed è per questo che, ancora una volta, ci troviamo a rimarcare i valori per cui i padri della nostra democrazia persero la vita.

Le ideologie crescono nella peggiore ignoranza: la scuola è il mezzo migliore per permettere di sensibilizzare i cittadini al tema della libertà.

"Cultura" è emancipazione personale, libertà di pensiero, è piena e massima espressione di sovranità della popolazione; "il diritto alla giustizia" è forse addirittura l'immagine stessa di uno Stato Libero.

È necessario che i bambini e i giovani crescano consapevoli dei loro privilegi rispetto alle passate generazioni, e che imparino il valore della lotta per una pace ed una giustizia vere.

Ma la domanda, a questo punto, è: siamo davvero disposti a vivere come spettatori del nostro mondo tappandoci le orecchie di fronte al rischio evidente che si avvicina?

## LA RESISTENZA: UN PRISMA DALLE TANTE FACCE. IL RITORNO DI PRICÒ. UN'ALTRA RESISTENZA DI D. LA CORTE.

**B**isogna ricordare. Di questi tempi preferiscono dimenticare, fare finta di niente: quest' affermazione, che incontriamo nella seconda parte dell'ultimo libro di Daniele La Corte, rappresenta la chiave di lettura di quest'opera intensa e documentata, vibrante di autentica passione per la Resistenza e per il suo imprescindibile significato storico ed etico.

Di questi tempi: vale per il periodo in cui opera Pricò e si svolge la vicenda narrata, il 1977 (e vedremo che si accenna anche agli Anni di Piombo); vale non meno – anzi, direi, forse ancora di più – per questi nostri anni di rigurgiti neofascisti, di suprematismo bianco e di altre perversioni ideologiche del genere, che continuano ad infettare troppe persone e contro le quali l'unico vaccino possibile è la cultura, lo studio della Storia e la lettura di libri come questo.

Strutturato con un potente tema conduttore (la ricerca del chi, del perché, del come sia avvenuta l'uccisione del padre del protagonista), questo funziona come una sorta di tronco sul quale si innestano tante altre vicende che il *cacciatore di storie* Pricò – ma questa definizione vale benissimo anche per l'Autore: lascio al lettore il piacere di scoprire quanto ci sia di proiezione autobiografica di Daniele La Corte in Pricò Rutelli – deve e vuole riportare alla luce.

E così passano davanti ai nostri occhi *altre Resistenze* – si noti l'importanza del sottotitolo, che personalmente considero un *pluralia tantum* – e si fondono naturalmente assieme giornalismo, letteratura e storia: voglio segnalare subito la grande importanza dell'Appendice, intitolata *I testimoni*, che contiene le foto di molti personaggi citati, alcuni già morti, altri (pochi, invero) ancora



vivi, e di molti luoghi che furono anch'essi testimoni muti di quegli orrori.

Ma dove ha "pescato" La Corte lo strano nome del protagonista? Viene rivelato nel libro: *Pricò* è un romanzo scritto da Cesare Giulio Viola, pubblicato nel 1924 da Arnoldo Mondadori Editore, il cui protagonista è un bambino di sette anni, la stessa età che ha il protagonista del nostro libro quando intraprende con la madre il viaggio per emigrare in Argentina (un viaggio per rifarsi una vita grazie all'aiuto dello zio materno; molto opportuna la citazione di De Amicis: *Mi emigro per magnar*; oggi però l'abbiamo evidentemente rimosso!): *Pricò aveva da poco compiuto sette anni e non capiva bene cosa veramente stesse accadendo. [...] Era nato il 15 marzo del 1945. Suo padre era morto a settembre dell'anno precedente.*

Dal libro fu tratto il film I

bambini ci guardano di Vittorio De Sica e là si parla anche di Alassio, la città di La Corte.

Nel romanzo di Viola e nel film di De Sica *quel* bambino assiste alla disintegrazione della sua famiglia; qui *questo* bambino diventa adulto, lo ritroviamo a 32 anni, agguerrito giornalista che scava con le sue inchieste in un passato ancora abbastanza prossimo.

Entrambi i Pricò sono orfani di padre; entrambi sono vittime di un trauma terribile: *Perché gli altri bambini hanno un papà?* è la domanda che fa il *nostro* Pricò, che afferra subito la sua diversità rispetto agli altri e che su ciò imposta tutto il suo futuro.

Dalle sue inchieste, dalla sua furia di apprendere come si è compiuto il destino del proprio padre emergono episodi più o meno rimossi: ad esempio, la fuga di molti nazisti in Sudamerica, resa possibile e organizzata da non pochi religiosi.

Emblematica al riguardo la

figura di Ramon Monteforte: *Don Monteforte aveva accompagnato in Argentina centinaia di criminali nazisti. Era la rotta dei topi, la linea segnata anche dagli Stati Uniti per accaparrarsi i cervelli prima al servizio di Hitler.*

Pagine dopo, un commento che suona come inappellabile condanna: *Sono credente [...] ma certi preti spero siano finiti all'inferno!*

Tanti i luoghi citati: Alassio, certamente, ma anche Pieve di Teco, Albenga, Imperia (e l'Olio Sasso, azienda di tradizione antifascista, condotta da Mario e Angiolo Silvio Novaro, autore di quella poesia *Che dice la pioggerellina di marzo*, che fu croce e delizia di molti miei coetanei, quando eravamo alle Elementari e dovemmo impararla a memoria); perfino le ciminiere di Vado Ligure (ora ne è rimasta una sola), *che davano il benvenuto con le loro strisce rosse e bianche, per molti simbolo del taglio netto tra montagna e costa.*

Eppoi Mondovì, Ceva, Cuneo, Vicoforte, Fossano: Liguria e Piemonte, regioni indissolubilmente legate sia dalla contiguità geografica che dalla comune memoria resistenziale.

E tanti, ovviamente pure, i personaggi che compaiono: Sandro Pertini (*il Presidente Partigiano*, di cui quest'anno ricorrevano i trent'anni dalla morte), Sandro Cascione, il comandante Mauri, il comandante Cion (Silvio Bonfanti, Medaglia d'Oro al Valor Militare, a cui La Corte ha dedicato nel 2016 il suo *Il coraggio di Cion*, Fusta Ed.), Duccio Galimberti, Maria Gavotto (*la sartina dagli occhi azzurri*, vivente), Ferruccio Iebole (storico e scrittore della Resistenza, purtroppo recentemente scomparso nel gennaio di quest'anno) e tanti altri ancora: tra tutti costoro, mi piace ricordare don Ogge-

*Continua da pag. 5*

Continua da pag. 4



ro, una figura di religioso che mi ha rammentato il don Raimondo Viale de *Il prete giusto* (1998) di Nuto Revelli:

*Don Oggero era l'anticompromesso, il servitore di Dio pronto ad aiutare i più deboli combattendo le ingiustizie. Anche i potenti e non pochi esponenti del fascio l'avevano temuto. Quel prete dall'abito spesso sgualcito, quell'uomo che rifuggiva la forma e andava dritto alla sostanza era considerato scomodo anche quando solo minacciava una tirata di orecchie. "Il mio compito è sempre stato quello di diffondere il messaggio evangelico. I violenti, i delinquenti della politica non mi sono mai piaciuti.*

Meno male che la Chiesa ha avuto, oltre e ben meglio di preti come don Monteforte, quelli come don Viale e don Oggero!

Si è detto prima che La Corte porta qui alla luce anche vicende poco note, giacché per lui – esattamente come per Pricò – trovare è il “suo” mestiere!

A me ha particolarmente colpito (confesso che non ne sapevo proprio nulla) l'invasione francese di Ventimiglia e Bordighera del 1945: *Dopo tutto quello che avevamo passato, ci mancavano solo i francesi. [...] Molti volevano staccarsi dall'Ita-*

*lia. Rivendicavano il Rattachement, l'attaccamento a una presunta vecchia loro patria, alla voglia di abbandonare Roma per Parigi [...] una subdola e vigliacca invasione. Non potevo accettare, insieme ad altri compagni, l'annessione dell'estremo Ponente ligure alla Francia. [...] La storia di Giuseppe Leone metteva anche in luce uno spaccato poco conosciuto dell'immediato Dopoguerra. Fu poi l'intervento americano a riportare l'ordine ristabilendo i confini territoriali.*

E, in questo nostro orrendo tempo di epidemia mondiale, non manca neppure il ricordo della tremenda “Spagnola”, manifestatasi esattamente cent'anni fa.

Afferma un personaggio dell'opera: *Avevo otto anni. Mio nonno e due dei miei fratelli morirono per colpa di quella maledetta influenza, per la “spagnola”. Era il 1920. In due anni la piccola azienda di famiglia cominciava a funzionare ma l'epidemia mise tutti in ginocchio. [...] La grande pandemia, a livello mondiale, fino al 1921, infettò circa 500 milioni di persone su una popolazione totale di 2 miliardi e i morti salirono a 50 milioni: è giusto e doveroso ricordare questo agli attuali negazionisti, complottisti e similgenia.*

Lo studio della storia ci attesta che l'umanità è stata (è e può tornare ad essere) vittima di epidemie del genere, per lo meno dai tempi di Tucidide ad oggi.

E come non è *naturaliter* immune da virus e batteri di ogni sorta, allo stesso modo l'umanità non è immune, ma anzi spesso rivive momenti particolarmente tragici per la sua propria stoltezza.

Si diceva prima che il tempo in cui sono ambientati il ritorno e la ricerca di Pricò sono gli anni Settanta del secolo

scorso.

Lo deduciamo da particolari che suonano strani, incomprendibili ad un lettore che abbia oggi meno di trent'anni: la disperata ricerca di un posto di telefono pubblico – impensabile oggi, coi nostri cellulari sempre a portata di mano – e il sacchetto coi gettoni, le cento lire per pagarsi il caffè e, in genere, tutta la particolare atmosfera di quel tempo (trattorie, più che veri e propri ristoranti; il lavoro della redazione del giornale con le rotative che girano e tirano fino a 150.000 copie, ecc...) che l'Autore rievoca con affettuosa nostalgia.

Ma lo capiamo soprattutto, e in modo del tutto esplicito, quando Pricò viene richiamato bruscamente in redazione: *Erano da mettere da parte racconti e inchieste sulla Resistenza. Quel giorno serviva una nuova resistenza, la capacità di non mollare, di essere sulla notizia senza perdere neppure una battuta. Aveva lasciato l'Argentina scossa da tumulti continui, e dopo dieci anni trovava anche in Italia in balia del terrore. La strategia della tensione si stava impadronendo delle piazze e dopo la contestazione studentesca de Sessantotto anche la politica era cambiata [...] Erano gli Anni di Piombo. Gli attentati iniziavano di nuovo a sconvolgere l'Italia. Tutto era partito il 12 dicembre del 1969 a Milano, piazza Fontana.*

Tra il nostro presente e la Resistenza ecco comparire anche gli Anni di Piombo, un (altro) periodo rimosso dalla nostra memoria, ben poco studiato a scuola, ben poco presente nei nostri dibattiti politici attuali, nei quali spesso si ha l'impressione che tutto inizi con la cosiddetta Seconda Repubblica, dal 1994 in poi.

Personalmente, mi auguro che leggendo il libro di La Corte venga anche voglia di

interrogarsi su ciò, su quella stagione così tragica e ancora per larghi versi inspiegabile.

L'opera, però, è focalizzata sulle vicende dell'ultima parte del secondo conflitto mondiale, gli anni peggiori, dal 1943 al 1945, e sulla Resistenza: il suo *incipit* è anche il suo *explicit*, con un montaggio perfettamente circolare.

Alla fine Pricò scopre chi ha ucciso suo padre.

Mi auguro, invece, che il lettore scopra di chi noi siamo “figli”, quanto a libertà democratiche e valori civili e politici.

Nel libro un personaggio afferma di essere stato cresciuto a *pane e Resistenza*: da quanto tempo non è più così?

Certo, sarebbe assurdo pretendere che si ritorni a ciò, troppo grande ormai è il divario cronologico.

Ma non è affatto assurdo, invece, pretendere che si combatta questa pernicioso rimozione di tutto ciò che concerne quel periodo storico e, soprattutto, di quella straordinaria esperienza di riscatto etico e nazionale che è stata la Resistenza.

Paolo Mieli ha recentemente scritto un libro, *La terapia dell'oblio. Contro gli eccessi della memoria*. Vorrei sommessamente ricordare che c'è, ci deve essere, anche una *terapia della memoria*, a mio giudizio ben più importante e salvifica, soprattutto per quanto concerne certi momenti storici, ancora così vicini a noi e che pare si ostinino a non passare, a giudicare dal ripetersi costante di episodi di stampo neofascista.

Ritengo che abbia molta più ragione George Santayana: *quelli che non sanno ricordare il passato sono condannati a ripeterlo.*

Proprio per questo, il libro di Daniele La Corte è bello, utile e necessario.

Stefano Casarino

05 febbraio 2022

Congresso Provinciale





## INIZIATIVE SVOLTE NELL'ANNO 2021

## COME L'ANPI HA CELEBRATO IL 4 NOVEMBRE



Dopo la pausa che nel 2020 ci ha forzatamente impedito di prendere parte, a causa dell'epidemia Covid, alle celebrazioni per il 4 Novembre, quest'anno la nostra ANPI, anche se in forma ridotta, ha potuto partecipare alla cerimonia, che è iniziata alle 8.30 presso il Cimitero Militare, con la presenza delle autorità civili e militari.

Ha officiato la S.Messa padre Jean Pierre Ravotti; dopo la funzione religiosa, si è proceduto alla deposizione delle corone d'alloro all'interno del Cimitero presso il Monumento dell'Alpino, quindi, di seguito, presso la lapide dello "Scalone" e al Monumento dei Caduti di Piazza Mellano. Ultima tappa il Sacario presso l'ex Caserma Galliano. La giornata è proseguita e si è conclusa all'interno dell'Istituto Alberghiero di Mondovì, con la consegna della nostra Costituzione ad una rappresen-

za di studenti diciottenni da parte dell'ex Magistrato Gian Carlo Caselli e del Commissario Antimafia Giuseppe Antoci.

La ricorrenza della Vittoria nel primo conflitto mondiale è stata celebrata, con la presenza del sottoscritto, anche nel Comune di Vicoforte, domenica 7 novembre, con la S. Messa e la deposizione della corona di allora presso il Monumento ai Caduti di Tutte le Guerre. Lo stesso giorno, presso l'hotel "I Cristalli" di Villanova Mondovì un folto gruppo di quarantacinque persone della nostra Associazione ha preso parte al tradizionale Pranzo Sociale, con un lauto banchetto, molto apprezzato da tutti i commensali.

A conclusione e coronamento della giornata, tutti hanno intonato la nostra "Bella Ciao", con un cordiale arrivederci al prossimo anno.

*Chiorino Veglia*



# Buone Feste!



**1970** BANCO  
**AZZOAGLIO**  
Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A.



## Conto Dedicato ai Pensionati

**conto  
TranquilliEtà**  
IL CONTO CORRENTE  
DEDICATO AI PENSIONATI

- **Spese: zero**  
Fino al 31/12/2012, in seguito onnicomprensive pari a 5 euro a trimestre con operazioni illimitate.
- **Tasso 1,50 %**
- **Carta bancomat gratuita**
- **Polizza del capofamiglia gratuita per il primo anno**

### LE NOSTRE FILIALI

CENA	Via A. Doria, 17	0174/7241
GAIBESIO	Via Garibaldi, 26	0174/806002
BIELLA TAMARO	Via XX Settembre, 69	0174/226026
CARCARE	Via Garibaldi 103/105	019/511660
MILLESIMO	Via Trento e Trieste, 3	019/565632
PIEVE DI TICO	Via Eula, 7	0183/366537
CAMERANA	Via Roma, 12	0174/96377
VILLANOVA MONDOVI'	Corso Marconi, 16	0174/597533
BOSSOLA SCO	Corso P. Dell'isola, 6	0173/793340
CALIZZANO	Via G.B. Pira, 3	019/79258
ALBA	Piazza Monsignor Grassi, 5	0173/366312
BIBA	Viale Madonna dei Fiori, 20	0172/430488
CEGNO	Via Bagnolo 2R	019/5534212
CORTEMILA	Via Tripoli, 3	0173/821571
MA GLIANO ALPI	Via Langha, 1	0174/627257
CENTALLO	Piazza Vittorio Emanuele, 27	0171/214111
MONDOVI'	Via Dalmacchio 4/FG	0174/670350
CUNEO	Piazza Europa 15/A	0171/070510

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.  
Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato a par quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi che sono a disposizione dei clienti anche su supporto cartaceo, presso tutte le Filiali del Banco Azzoaglio.

## Libretto Dedicato ai Pensionati

**libretto  
TranquilliEtà**  
IL LIBRETTO DI RISPARMIO  
DEDICATO AI PENSIONATI

- **Spese: zero**
- **Tasso 2 %**  
se aperto entro il 31 marzo 2012,  
dopo 1,50 %